

CON I SINDACI DEI COMUNI INTERESSATI

# Ruspe contro gli abusi patto Regione-Procura demolizioni a Ischia e nei Campi Flegrei

Dalla Regione fondi per 2,3 milioni. S'interverrà nelle aree più rischio sismico e idrogeologico. Si parte con l'abbattimento di 23 manufatti

di Raffaele Sardo

Al via le demolizioni per gli immobili abusivi nell'area flegrea e nell'Isola d'Ischia. Ieri mattina è stato firmato in Regione Campania, a palazzo Santa Lucia, un apposito protocollo per il "Coordinamento delle opere di demolizione dei manufatti abusivi", che si pone, tra le altre cose, l'obiettivo di ripristinare la legalità nei territori dove più intensa è stata l'attività di abusivismo edilizio.

A firmare l'intesa, il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri, il presidente Vincenzo De Luca e i sindaci dei comuni di Bacoli, Barano d'Ischia, Forio d'Ischia, Ischia, Pozzuoli e Quarto.

In pratica con il protocollo sottoscritto ieri mattina la Regione Campania garantisce risorse per oltre 2,3 milioni per consentire ai Comuni firmatari di procedere in tempi rapidi alla demolizione di costruzioni abusive per le quali il

**Gratteri: "Non è uno spot ma l'inizio di un progetto che proseguiremo"**

Tribunale di Napoli ha emesso sentenza di condanna e obbligo di demolizione. L'elenco è già stato comunicato dall'Ufficio demolizioni della Procura di Napoli alla Regione Campania a maggio scorso, oltre che a tutti i comuni interessati.

Nell'elenco da demolire ci sono 15 manufatti abusivi nell'area Flegrea e 8 nell'isola d'Ischia. Si tratta di costruzioni abusive che risultano iscritte nel Registro esecuzioni sanzioni amministrative per le quali è arrivata "già una sentenza passata in giudicato e computo economico già ultimato da parte dei consulenti tecnici nominati dalla Procura e che perciò costituiscono pericolo per la pubblica e privata incolumità".

Nel protocollo sottoscritto ieri, è previsto anche che saranno abbattuti per prima gli immobili che "per le condizioni strutturali, caratteristiche o modalità costruttive, costituiscano pericolo per la pubblica e privata incolumità anche nel caso in cui l'immobile sia abitato o comunque utilizzato, e gli immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su area demaniale o in zona soggetta a vinco-

lo ambientale e paesaggistico ovvero a vincolo idrogeologico/sismico o vincolo archeologico".

Si tratta, in ogni caso, di un primo elenco di demolizioni. Lo si intuisce dalle dichiarazioni rilasciate dal procuratore di Napoli, Nicola Gratteri, proprio sabato scorso, nel corso di un dibattito a Casertavecchia, dove aveva annunciato: «Ci sono circa 60 abitazioni che devono essere abbattute nella zona dei Campi Flegrei».

«Anticipiamo risorse ai Comuni seguendo una indicazione precisa della Procura della Repubblica che condividiamo in pieno. Si interviene - ha dichiarato il governatore De Luca - a partire dalle priorità, in situazioni di grave pericolo e di vero e proprio scempio edilizio. Lavoriamo per intervenire in tempi certi e rapidi, e sicuramente questa iniziativa potrà avere anche un effetto deterrente contro l'abusivismo».



**De Luca: "Si interviene a partire dalle situazioni di grave pericolo"**

«Ringrazio il presidente De Luca per le risorse messe a disposizione e per il lavoro svolto dagli uffici regionali in collaborazione con quelli della Procura. Non è uno spot - ha dichiarato il procuratore Nicola Gratteri - ma l'inizio di un progetto che proseguiremo con grande determinazione. Al momento si riescono a demolire una decina di manufatti al mese, dobbiamo aumentare questi numeri».

Forcella

## Fiaccolata per i migranti morti "Tutti sapevamo, perdonateci"

di Antonio Di Costanzo

Afsar Afsar, di 60 anni, Kazi Altaf, di 43 e Baparti Babul, di 48. Tre nomi che vengono ricordati con commozione durante la fiaccolata che attraversa Forcella perché restino impressi nella memoria. «Siamo tutti migranti» c'è scritto sullo striscione con i colori dell'arcobaleno portato in piazza da Pax Christi. La manifestazione è in memoria dei tre cittadini bengalesi morti il 31 agosto nel basso di vico Pace che stavano ristrutturando e che forse avrebbero dovuto abitare. Invisibili, per tre giorni non si è saputa neanche la nazionalità, morti in un incidente determinato dallo sfruttamento che i più deboli subiscono, costretti a vivere in bassi e sottoscala pagando affitti come fossero alloggi veri. «Tutti sapevamo» si legge su un cartello-denuncia. Alla fiaccolata promossa proprio per squarciare l'omertà nei vicoli del rione, cosa che sta rendendo complicate le indagini della Procura, ci sono molti rappresentanti delle istituzioni e di comitati, ma anche abitanti del quartiere come Giovanni Durante, nonostante la pioggia. E c'è don Mimmo Battaglia, l'arcivescovo che ha voluto far sentire la sua vicinanza a una comunità ferita. La fiaccolata parte da piazza Calenda, all'altezza di quel teatro Trianon che rappresenta un simbolo di riscatto del quartiere. Poi la tappa più sentita quella in vico Pace, luogo della strage, lì dove i tre arrivati

**Dolore e commozione per i 3 bengalesi Nel corteo in memoria anche don Battaglia e il prefetto**

dall'altra parte del mondo hanno riportato ustioni gravi che poi sono risultate letali. A sfilare anche il prefetto Michele di Bari e l'assessore alla Polizia municipale, Anto-

nio De Iesu, la presidente della Municipalità 4, Maria Caniglia, l'ex sindaco oggi consigliere comunale, Antonio Bassolino, l'ex assessore Nino Daniele. «Questa tragedia ha scosso le coscienze dobbiamo lavorare affinché non avvengano più», dice il prefetto. Suor Marisa Pitrella legge una preghiera e don Battaglia depone un mazzo di fiori con un biglietto: «Perdonateci fratelli». La manifestazione si conclude nella chiesa di San Giorgio Maggiore dove è parroco don Car-

melo Raco e la chiesa resta aperta per tutta la notte. A sfilare anche Cisl e Uil, l'assessore comunale alle Politiche sociali, Luca Trapanese, la presidente del consiglio comunale Enza Amato, la console del Bangladesh, Fiorella Breglia, la comunità bengalese a Napoli, la Caritas, i parroci di tre chiese del territorio e alcune associazioni come «Annalisa Durante», «Commercianti Forcella», «Rinascita Forcella», «Lenzuola bianche», «Libera Centro Storico», «Medici di strada onlus» e i giovani di Libera, Kabir Moral rappresentante della comunità del Bangladesh a Napoli con Savary Ravendra Jeganesan consigliere comunale aggiunto per gli stranieri. «La tragedia ci dimostra che ci sono immigrati che non vengono accolti come dovrebbero. Da assessore al welfare ho attivato tutte le strategie per accogliere, ma abbiamo bisogno di più fondi», afferma Trapanese. «Abbiamo aderito alla fiaccolata perché, a Forcella come in altri quartieri della città e della provincia, vanno recuperati i valori della solidarietà, della dignità, della vivibilità e della legalità come missione quotidiana. E lo faremo sempre, al fianco delle realtà sociali, dei movimenti, della cittadinanza attiva e con la Chiesa», sostiene la Cgil. Per Giovanni Sgambati, segretario generale Uil: «La nostra partecipazione è di sdegno e dolore. Ci sono troppe aree della nostra città che necessitano di più legalità, vanno contrastate le condizioni di non umanità».



▲ **L'arcivescovo** Don Mimmo Battaglia depone un mazzo di fiori nel luogo dove i tre cittadini bengalesi hanno perso la vita nello scoppio di una bombola di gas in un basso di Forcella